

NUOVI SPAZI ALLA CASA MUSEO Un Auditorium come un teatro affacciato sul verde del giardino

Ricavato nel portico della Casa Museo, può ospitare fino a 99 spettatori. Un'opera di ingegneria acustica per accogliere spettacoli, concerti, presentazioni e conferenze pubbliche.



L'OMAGGIO A MARIA CALLAS Il 29 maggio tra parole e musica le «Memorie» della Divina

In occasione del finissage della mostra «Dono d'amore», sabato 29 maggio il nuovo auditorium ospiterà lo spettacolo «Maria Callas Memoires» con la presenza di Stefania Bonfadelli.



I PROGETTI DELLA FONDAZIONE Due borse di studio per universitari e un concorso fotografico

In ricordo di Carolina Zani, la Fondazione istituisce due borse di studio per universitari. In programma anche un concorso fotografico, quest'anno dedicato al giardino.



Dal 4 giugno la mostra alla Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani

Meraviglioso! Fascino e mistero di un capolavoro del Barocco

■ Pronti a restare a bocca aperta? Dal 4 giugno la mostra «Meraviglioso! Un capolavoro fiorito del barocco europeo», allestita nella nuova sala delle temporary exhibitions della Fondazione Paolo e Carolina Zani di Cellatica, si prepara a raccontare una delle più importanti opere della collezione, oggi riesposta nella Casa Museo.

L'esibizione presenta infatti i risultati delle indagini storico-artistiche, stilistiche e botaniche condotte sulla grande tela con «Natura morta, vasi istoriati, scoiattolo e pappagallo» (1630 circa), entrata in collezione Zani nel 2004. Pur non presentando un'attribuzione certa fu scelta dal collezionista per la sua straordinaria qualità pittorica. Mirabile per tecnica e impatto visivo la scenografica tela, già attribuita nel 1999 ad Astolfo Petrazzi, fu esposta nel 2016 alla Galleria Borghese di Roma come opera di un pittore caravaggesco attivo nel terzo-quarto decennio del XVII secolo.

Le recenti indagini hanno portato a nuovi risultati, presentati proprio in occasione dell'esposizione. Sono state riconosciute ben 63 essenze botaniche riprodotte nel dipinto, oggi ricondotto alla produzione di un artista attivo in Italia, probabilmente spagnolo, entro il terzo decennio del XVIII secolo. //



L'opera. «Natura morta con tre vasi di fiori, scoiattolo e pappagallo su un tavolo», ora attribuita ad un pittore attivo in Italia, ca 1625-30

DIETRO LE QUINTE

Dai dettagli dei capolavori esposti, alla ricchezza del giardino: il percorso della Casa Museo esalta la coerenza delle scelte del collezionista

UN DIALOGO INCESSANTE TRA ARTE E NATURA

Giovanna Capretti - g.capretti@gioiamedibrescia.it

Boccioli intagliati nel legno, corolle di fiori modellate nella pasta di vetro, volute in metallo dorato a reggere candelieri, e ancora uccelli in volo imprigionati nell'intarsio di marmo, animali selvatici ricamati su tappezzerie di raso, nuvole fluttuanti su paraventi in lacca. Entrare nella Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani può dare l'effetto di precipitare nell'Eden perduto, uno spazio in cui la natura in tutte le sue forme si fa presente prepotente in ogni angolo, ulteriormente amplificata dal giardino che si scorge oltre le vetrate. Natura quasi selvaggia nel suo rigoglio, che la mano dell'uomo ha catturato e riprodotto su ogni oggetto, in un dialogo continuo - ma più spesso in

una voluta contrapposizione - tra immagine e materia.

La pietra più dura, il metallo più affilato sprigionano morbidezza di forme, provocando nello spettatore il massimo grado della meraviglia, come dettava la poetica barocca. Mentre la natura si impossessa di ogni superficie, in un gioco di specchi in cui il macrocosmo, frutto della creazione, si ritrova nel microcosmo tutto umano dello spazio d'abitazione. La casa, il palazzo, come «wunderkammer», camera delle meraviglie che nella sua varietà svela il mistero dell'universo e soddisfa la bulimia del collezionista.

Non è un caso che Paolo Zani - che del collezionista aveva stoffa, passione e occhio - si fosse innamorato

proprio del barocco e della sua fantasia ridondante. Nella villa di Cellatica, che prima di divenire Casa Museo fu casa abitata e vissuta, la sua collezione raccoglie sì pezzi pregiati e capolavori degni di un museo, ma diviene essa stessa «wunderkammer» in cui i materiali più disparati sono accostati gli uni agli altri, in una sorta di catalogo universale della materia e delle forme.

La «Natura morta» seicentesca che torna ora esposta al pubblico con il suo carico di indagini attributive e studi scientifici non è altro che in piccolo (un microcosmo nel microcosmo) l'espressione di questa ricerca: nel moltiplicarsi di generi, specie, varietà floreali, la conferma dell'infinità dei mondi a cui apparteniamo.

L'opera protagonista della nuova mostra alla Casa Museo



Lo scoiattolo. Spesso associato al peccato, simbolo del tempo che «rode» le cose terrene



Dettagli. Un motivo naturalistico sul cassettoni romano del XVIII secolo in legno laccato e dipinto



Cultura e natura. Il vaso classicheggiante ricolmo di fiori



Particolare. Gli intarsi del tavolo ottagonale in marmo



Il pappagallo. Attribuito mariano, simbolo di purezza

Il dipinto «Tavolozza delle meraviglie» che ci parla del Seicento

Ricchissimo e complesso, carico di simbologia e di rimandi ad un mondo che cercava la meraviglia

Massimiliano Capella
direttore della Casa Museo

■ «La natura morta stava appoggiata su una moquette grigia, dentro una stanza disadorna e poco illuminata... unica, la tela forse spagnola, un sapore fiammingo». In queste parole di Paolo Zani è racchiuso il brivido di quell'attimo nel 2004 in cui l'imprenditore e collezionista bresciano decise di acquistare la grande tela raffigurante la «Natura morta con vasi istoriati, scoiattolo e pappagallo», dipinto seicentesco tanto misterioso quanto scenografico.

Nella collezione. Priva di un'attribuzione, l'opera è entrata così a far parte, come un vero e proprio unicum, di una collezione che vantava già capolavori assoluti, dalle tele dei vedutisti Canaletto, Guardi, Bellotto e Marieschi, ad arredi principeschi come le consol-

les Corsini e la commode di Nicolas Sageot proveniente da Clumber Park.

Il dipinto fu inizialmente collocato su una parete della sala da pranzo della casa di Cellatica, concepita come un luogo dal sapore barocco grazie alla presenza di mobili e oggetti di arte applicata databili tra la fine del XVI e il XVII secolo, oltre ad altre tele con nature morte, tra le quali una di Paolo Porpora (1617-1673). Solo dieci anni più tardi, nel 2014, in seguito all'arrivo dei due cassettoni tardo-barocchi di Giuseppe Maggiolini (1789), la sala da pranzo fu trasformata con la realizzazione di un'apposita boiserie ispirata ai disegni che Appiani e Albertoli realizzarono per la decorazione di Villa Reale di Monza e, così, la grande natura morta fu trasferita in altri spazi della casa.

Mistero. A distanza di anni dal suo acquisto, il dipinto continua ad essere oggetto di studi e proposte da parte di storici dell'arte e specialisti del genere della natura morta, nonché di botanici, vista la presenza di ben 63 essenze, riprodotte con straordinaria resa naturalistica.

Da un punto di vista strettamente collezionistico è bene sottolineare che, con l'acquisizione di questo dipinto, Paolo Zani portò in Italia uno straordinario esempio di natura morta del barocco europeo, anticipando di un anno esatto il rientro di quello che possiamo considerare il capolavoro assoluto, sempre di soggetto naturalistico, della sua raccolta: il Tavolo con piano ottagonale con ghirlande di fiori, frutta e uccelli, opera databile alla fine del XVII - inizio del XVIII secolo, della Galleria dei Lavori di Firenze (poi Opificio delle pietre dure).

Gli studi non hanno ancora rivelato il nome dell'autore di questo capolavoro della natura morta

Oggi la grande tela viene riesposta all'interno della Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani, ed è particolarmente interessante osservare come dialoghi in modo coerente con tutta una serie di altre opere d'arte in cui la natura incontra la cultura. I «capola-

GLI APPUNTAMENTI

Workshop.

A margine della mostra, una serie di appuntamenti e attività per adulti, bambini e famiglie.
5-6 giugno: Pratica di Tajji, arte marziale cinese basata sui principi taoisti e la connessione tra uomo e ambiente naturale.
12-13 giugno: Corso pratico di composizione floreale con Fiorenzo Bellina.
19-20 giugno: «Biancocard Design», creazioni floreali realizzate utilizzando la carta.
26-27 giugno: «Yoga Floreale» per esplorare le capacità che ha il nostro corpo di immedesimarsi nelle forme della natura.

Per i più piccoli.

E tu... che albero sei? (sopra i 3 anni). L'ascolto di «Saremo alberi» di M. Evangelista e la visita al giardino come spunto per modellare il proprio albero. Piccolo Erbario Poetico (over 6), passeggiata naturalistica attraverso i fiori e le piante rappresentati nelle opere della Casa Museo e nel Giardino. I colori naturali (sopra i 9 anni), storia e preparazione dei colori con la botanica Anna Roberti.

Di sera specialmente.

Nel mese di luglio, nei giorni 2, 9, 16 e 23 luglio tornano le aperture serali della Casa Museo e del giardino dalle 20 alle 22.

vori fioriti» della Casa Museo trovano un continuum nel giardino circostante che diviene in contemporanea un museo, un teatro e una Wunderkammer con piante, fiori, animali, sculture antiche, vasi istoriati e fontane.

La sensazione che si prova, tanto all'interno della Casa Museo, quanto nel suo giardino, è quella di trovarsi nello spazio intimo di una dimora privata che custodisce con estremo pudore opere del più sontuoso fasto barocco di cui anche la nostra «Natura morta con tre vasi di fiori, scoiattolo e pappagallo su un tavolo» è parte. Un vero contrasto tra misura, rigore geometrico e teatralità che, nelle scelte espositive adottate, amplifica ulteriormente la visione di uno spazio quale metafora dell'anima in cui si abitano quotidianamente la bellezza e l'arte.

Gli studi. Le ipotesi attributive dell'opera - ripercorse nel catalogo da Alberto Cottino assieme ad un'approfondita analisi dei significati simbolici degli animali e delle essenze botaniche raffigurate sulla tela - spaziano dall'ambito spagnolo influenzato dall'arte fiamminga, ai caravaggeschi italiani. «Questo strepitoso dipinto, da considerarsi un vero capolavoro della natura morta dei primi decenni del Seicento - scrive Cottino -, possiede una storia lacunosa e una vicenda critica complessa e contraddittoria, che lo rendono, nonostante anni di studi, un affascinante mistero irrisolto, un rompicapo che al momento resiste ad ogni tentativo di assegnargli una paternità e di ricostruirne vicende storiche credibili».

Un «mistero» affascinante per gli storici dell'arte, ancor di più per lo spettatore che può perdersi ad ammirare la complessità e la maestria con cui l'opera fu concepita. //

Il testo è tratto dal catalogo che accompagna la mostra «Meravigliose! Un capolavoro fiorito del barocco europeo»

Oltre sessanta specie botaniche da tutti gli angoli del pianeta



Nel dipinto sono state individuate più di 60 «taxa», tra specie e varietà, autotone o esotiche, introdotte in tempi antichi o dopo il 1500. In catalogo, sono descritte dalle botaniche Anna Letizia Zanotti e Antonella Iacoviello. Oltre il 50%, tra le specie raffigurate, le bulbose, tra cui quelle appartenenti ai generi Anemone, Gladiolus, Hyacinthoides, Hyacinthus, Fritillaria, Narcissus, Iris, Convallaria, Lilium, Leucojum e Tulipa, sulla scorta della moda per i tulipani dilagante nei Paesi Bassi e in Europa nel '600. Molte specie presentano varietà a fiori doppi, come i narcisi (Narcissus jonquilla, N. papyraceus), la violaccioca (Matthiola incana), la speronella (Consolida ajacis), il ranuncolo (Ranunculus asiaticus), l'anemone dei fiori (Anemone coronaria) e il papavero da oppio (Papaver somniferum). Tra le specie esotiche introdotte prima del 1500 vi è la Rosa di Damasco (Rosa x damascena) e la Muscarimia a frutti grandi (Muscarimia macrocarpa) dall'Asia; la balsamina (Momordica balsamina) dall'Africa. Nel corso del '500, dall'Asia l'arancio (Citrus aurantium o sinensis), la corona imperiale (Fritillaria imperialis), il gelsomino di Spagna (Jasminum grandiflorum), la crotonella scarlatta (Lychnis chalcidonica), il ranuncolo asiatico (Ranunculus asiaticus) ed il tulipano (Tulipa x gesneriana) in diverse varietà. Dall'America meridionale il nasturzio nano (Tropaeolum minus). Nel corso del '600 dall'Asia la Rosa bianca (Rosa x alba), la Rosa sulfurea (Rosa x hemisphaerica) e il tulipano di Clusio (Tulipa clusiana).

Un nuovo spazio per il teatro e la musica

L'Auditorium Nella Casa Museo un nuovo spazio accoglie gli ospiti

**Inaugurazione il 29 maggio
con l'omaggio a Maria Callas
Un'opera di ingegneria
in dialogo con arte e natura**

■ La Casa Museo, cuore intimo dell'abitazione arredata dal proprietario e collezionista Paolo Zani con pregiatissimi pezzi d'arte e d'arredo di epoca Barocca e Rococò; e il nuovo Auditorium, spazio pubblico ricavato dalla sistemazione del portico, destinato ad accogliere i visitatori in occasione di concerti, convegni e presentazioni. Due spazi in connessione e in dialogo tra loro e con il giardino circostante, nella convinzione che l'apertura al pubblico della Casa Museo ora gestita dalla Fondazione intitolata a all'imprenditore e alla figlia Carolina, debba farsi luogo di accoglienza e di divulgazione di cultura e bellezza.

Lo spazio. L'Auditorium, che verrà inaugurato sabato 29 maggio alle 20 con uno spettacolo teatrale e musicale dedicato a Maria Callas in occasione del finissage della mostra «Dono d'amore», è una moderna sala composta da una platea che può ospitare fino a 99 spettatori e un palcoscenico progettato per accogliere concerti, convegni e presentazioni. L'acustica è studiata con il coinvolgimento di un ingegnere del suono per adattare questo moderno luogo alle diverse esigenze delle attività ospitate.

L'auditorium è nato dalla

trasformazione del portico occidentale della Casa Museo, elemento di raccordo della parte padronale della villa con la foresteria ed i servizi. È uno spazio che si immerge, grazie alle ampie vetrate, senza soluzione di continuità nello scenografico giardino. Alle spalle del proscenio si scorge in una quinta d'edera il gruppo scultoreo di una fontana di fine Settecento, in marmo grigio-verde venato di bianco e piombo, riconducibile ai modi dello scultore piemontese Francesco Ladatte (Torino 1706 - 1787). Sul lato destro l'auditorium si affaccia sul versante settentrionale del giardino, caratterizzato da un magnifico tappeto di agrostide, tagliato a scacchiera. Due alti aceri polimorfi spiccano per il particolare taglio a ponpon, straordinario esempio di ars topiaria, cui fanno eco alla base cinque piccoli esemplari di Enkianthus tagliati a sfera.

Sguardo sulla natura. Sul lato sinistro le vetrate dell'auditorium aprono sul ninfeo di forma rettangolare con una selezione di ninfee, fiori di loto e carpe giapponesi (koi). Il ninfeo è animato anche dai giochi d'acqua di due fontane ri-

conducibili al secondo quarto del XVIII secolo, raffiguranti una Coppia di putti con pesce e delfino mitologico e una Coppia di putti con cigno e vaso rovesciato. La loro invenzione è debitrice dei modelli realizzati tra il 1672 e il 1674, su disegno del pittore Charles Le Brun per il Théâtre d'Eau, un boschetto nel parco di Versailles a forma di teatro con getti e corsi d'acqua.

Abitare la bellezza. Uno spazio, quindi, in perfetta continuità con quello della Casa Museo, composto da una serie di stanze d'uso quotidiano caratterizzate dalla presenza di pregiatissimi pezzi d'arredo d'alto antiquariato, selezionati nel corso degli anni dall'imprenditore e collezionista Paolo Zani nell'intento di «abitare la bellezza».

La collezione d'arte della Fondazione comprende infatti oltre 1.200 opere d'arte, tra dipinti, sculture, mobili e oggetti d'arredo, distribuite nelle varie sale. Tra i pezzi più pregiati, il tavolo ottagonale in commesso marmoreo prodotto tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento nella Galleria dei Lavori di Firenze, la serie di dipinti di vedutisti veneziani del Settecento tra cui spiccano opere di Canaletto, Guardi, Maerleschi e Belotto, e la serie di opere del pittore veneziano del '700 Pietro Longhi tra cui «Il ridotto in Venezia». Ancora, i due cassettoni di Giuseppe Maggiolini con intarsi su disegno di Andrea Appiani, e i mobili d'ebanisteria francese del XVII secolo. //



L'Auditorium. Il nuovo spazio ricavato sotto il portico d'accesso alla Casa Museo, affacciato sul giardino



Divina. Il dipinto di Cignaroli, in mostra alla Casa Museo, nel camerino della Callas, aprile 1957 // FOTO PATELLANI

L'APPUNTAMENTO

«Maria Callas Memoires» con la presenza di Stefania Bonfadelli OMAGGIO ALLA «DIVINA» TRA PAROLE E MUSICA

Il finissage della mostra «Dono d'amore», sabato 29 maggio, sarà l'occasione per inaugurare ufficialmente l'Auditorium della Casa Museo con un momento di teatro in musica di grande prestigio: «Maria Callas Memoires». Si tratta di una drammatizzazione di alcuni scritti di Maria Callas interpretati da Stefania Bonfadelli, cantante lirica e regista di fama internazionale, inframmezzati dall'intervento musicale del pianista Riccardo Balsamo e del soprano Alessandra Gioia, che eseguiranno alcuni brani resi immortali dalla Callas, tra i quali: «Ah non credea mirarti» dalla Sonnambula e «Casta Diva» da Norma, di Bellini. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.

Stefania Bonfadelli, nata a Veggione sul Mincio (Verona), ha studiato canto prima a Verona, poi a Parigi e Vienna. Nel 1997 si è fatta notare nei «Puritani» di Bellini in una produzione della Wiener Staatsoper, ed è stata diretta da maestri tra cui Domingo, Muti, Maazel, Mehta, Ozawa. Dal 2016 ha intrapreso la carriera registica, dirigendo opere (Don Pasquale di Donizetti, Un giorno di Regno di Verdi, Il viaggio a Reims di Rossini) e, nel 2017, la pièce teatrale in prosa di Terrence McNally «Maria Callas Master Class».

Figlia adottiva di Franca Valeri, ha accompagnato l'attrice, recentemente



Protagonista. La regista Stefania Bonfadelli

scoparsa a 100 anni, nell'ultimo periodo della sua vita e nelle ultime interviste. Di Franca Valeri ha curato la regia dello spettacolo «La vedova Socrate» con Lella Costa.

Nello spettacolo «Maria Callas Memoires» che inaugurerà l'Auditorium della Casa Museo, sarà affiancata dal soprano Alessandra Gioia, allieva di Raina Kabisvanska, Mirella Freni e Renata Scotto, e dal pianista Riccardo Balsamo, diplomato al conservatorio di Santa Cecilia a Roma.

Ultimi giorni per vedere il «Dono d'amore»

La mostra

■ È visitabile fino a domenica 30 maggio la mostra «Dono d'amore», a cura di Massimiliano Capella e Angelo Loda, dedicata al piccolo dipinto con la Sacra Famiglia di Giambettino Cignaroli donato alla soprano Maria Callas da Giovan Battista Meneghini nel 1947 in occasione del suo debutto all'Arena e da lei conservato fino all'ultimo come un vero e proprio «talismano».



L'opera. La Sacra Famiglia di Cignaroli, «talismano» della Callas

Nell'ultima settimana di apertura, da martedì 25 a domenica 30, l'esposizione sarà accessibile con orario esteso.

Il finissage della mostra, fissato per sabato 29 maggio, sarà l'occasione per inaugurare ufficialmente l'Auditorium della Casa Museo con un momento di teatro in musica di grande prestigio dedicato alla «divina» nello spettacolo «Maria Callas Memoires». Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.

Il 29 maggio la Casa Museo resterà aperta dalle 10 alle 17 con le tradizionali visite guidate.

Alle ore 18, 18.15 e 18.30 ci saranno tre visite guidate speciali con vista alla mostra e ingresso all'evento teatrale (costo 25 euro). //

L'attività della Fondazione

Borse di studio In ricordo di Carolina, della sua tenacia e della sua passione

Del valore di 5mila euro, destinate a sostenere l'intero corso accademico di universitari meritevoli

■ Due borse di studio destinate a studenti universitari meritevoli, intitolate alla memoria di Carolina Zani, scomparsa prematuramente a causa di una grave malattia nel 2017.

Proprio pensando a lei e alla sua giovinezza, al suo amore per la vita, la natura e la bellezza, e al suo impegno prima nello studio e poi nella professione, la Fondazione Paolo e Carolina Zani ha voluto dar vita a questa iniziativa benefica. Le borse, ognuna del valore di 5mila euro l'anno, sosterranno due studenti meritevoli nell'intero corso di studi universitari.

L'ispirazione. Carolina Zani (Brescia 1990-2017) si distinse per l'impegno e la tenacia nel raggiungere obiettivi sia scolastici, sia professionali. Dopo gli studi di Economia e Gestione aziendale, il master all'Università Bocconi di Milano, e dopo una significativa esperienza in una multinazio-

nale della consulenza, entrò nello staff delle aziende di famiglia.

Fu grande appassionata di arte egizia ed infaticabile sostenitrice di associazioni legate alla tutela dell'ambiente e degli animali: a lei e alla sua splendida giovinezza tragicamente interrotta dalla malattia, è ispirato infatti il logo con l'angioletto simbolo della Fondazione che porta il suo nome e quello di suo padre e che gestisce la Casa Museo.

Appassionata d'arte e amante degli animali, a Carolina è ispirato il logo della Fondazione con l'angioletto

Il progetto. Premesso che la Costituzione italiana riconosce ai cittadini il diritto allo studio, che la scuola è aperta a tutti e che i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi, la Fondazione Paolo e Carolina Zani per l'Arte e la

Cultura assegnerà due borse di studio speciali destinate a sostenere il percorso formativo di studenti che siano meritevoli e necessitino di un sostegno economico per l'iscrizione e la frequentazione di un corso universitario al termine del loro percorso di scuola secondaria superiore.

I requisiti. Le borse di studio avranno un valore di 5mila euro l'anno e saranno garantite per l'intero corso di studi, previo raggiungimento dei requisiti di merito. Lo studente, per mantenere l'erogazione annuale della borsa di studio, dovrà dimostrare regolarità nel corso degli studi universitari e dimostrare altresì di aver mantenuto una media pari a 27/30.

La borsa di studio annuale - si legge nel regolamento consultabile sul sito della Fondazione - verrà erogata per ogni anno accademico in una sola rata al perfezionamento dell'iscrizione universitaria.

Nel caso in cui non siano stati raggiunti gli obiettivi previsti, il vincitore perderà il diritto alla borsa di studio per gli anni successivi. //



Memoria. Carolina Zani, prematuramente scomparsa nel 2017

LE NORME

Requisiti generali.

Possono partecipare gli studenti regolarmente iscritti e frequentanti le scuole di Istruzione secondaria superiore o equiparate a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato. È necessario che i candidati non abbiano frequentato da ripetenti (tranne che per comprovati motivi di salute; non siano beneficiari di altre borse di studio e/o altre provvidenze concesse da Enti o privati).

Requisiti di merito.

Lo studente deve essere stato promosso dalla classe prima alla classe quinta della scuola secondaria di secondo grado e avere, dalla classe terza alla classe quinta, conseguito una votazione finale media non inferiore a otto/decimi. Lo studente deve aver superato l'esame di maturità, con voto finale non inferiore a 90/100.

Per partecipare.

Bando e scheda di adesione sono scaricabili sul sito www.fondazionezani.com/fondazione-chi-siamo. Per info: 030-2520479 o all'indirizzo segreteria@fondazionezani.com.

Fotografia Occhi nuovi per «leggere» il giardino

Il contest

Aperto agli studenti delle Accademie di Belle Arti italiane, avrà cadenza annuale

■ Guardare l'arte e la natura, e interpretarne la bellezza attraverso la fotografia. È la finalità del concorso promosso dalla Fondazione Paolo e Carolina Zani e dall'Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia, che vuole valorizzare attraverso la fotografia il patrimonio storico-artistico della Casa Museo e del giardino della Fondazione.

Il concorso, a cadenza annuale, prevede un tema specifico legato al Museo e alle sue collezioni. Il tema scelto per l'edizione 2021 è: «Il Museo Giardino - Il Giardino Museo», tema che intende valorizzare una parte del percorso espositivo fruibile principalmente nei mesi tra maggio e ottobre. La Casa Museo è circondata infatti da un parco di oltre 3000 mq che rappresenta il naturale completamento della visita alla scoperta di capolavori storico-artistici ma



Ispirazione. Quest'anno il concorso è dedicato al giardino

anche naturalistici e botanici. L'occhio del fotografo è chiamato a cogliere scorci paesaggistici ma anche dettagli di quelle opere collocate sia nel giardino, sia all'interno della Casa Museo, che traendo ispirazione dal mondo naturale evidenziano il dialogo tra interno ed esterno.

La partecipazione al contest è subordinata ad una prima selezione nella quale i candidati invieranno un portfolio esemplificativo di tre fotogra-

fie sul tema natura e giardino, da consegnare entro il 15 giugno 2021. I candidati selezionati riceveranno comunicazione di partecipazione alla seconda fase del concorso, nella quale dovranno inviare tre fotografie aventi come soggetto scorci paesaggistici ma anche dettagli di opere

Ogni anno sarà scelto un tema specifico. Iscrizioni entro il 15 giugno

collocate sia nel giardino, sia all'interno della Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani. Le fotografie dovranno essere scattate nella

Casa Museo, nei mesi di luglio e agosto. Gli elaborati finali dovranno pervenire entro lunedì 13 settembre 2021 alle ore 24.

La partecipazione è gratuita, aperta a tutti gli studenti delle Accademie di Belle Arti italiane. Il portfolio per accedere alla prima selezione andrà inviato alla Fondazione secondo le modalità specificate nel regolamento, consultabile sul sito www.fondazionezani.com ed entro i termini del concorso unitamente al modulo d'iscrizione compilato in tutte le sue parti e firmato, fornendo il consenso al trattamento dei dati personali, la liberatoria all'uso delle immagini e l'accettazione del regolamento in ogni sua parte. Le opere pervenute saranno valutate da una giuria di tre esperti nominati dalla Fondazione e dall'Accademia.

Ogni anno alle tre migliori fotografie verrà conferito dalla Fondazione Paolo e Carolina Zani per l'arte e la cultura un premio di 2.500 euro per il primo classificato, di 1.500 euro per il secondo, e di 700 euro per il terzo classificato, più un premio sociale di 300 euro.

Informazioni e contatti presso la Fondazione Paolo e Carolina Zani per l'arte e la cultura, in via Fantasia 8 a Cellatica (Brescia) 25060.

Contatto telefonico al numero 030/2520479 o via email all'indirizzo: segreteria@fondazionezani.com. Informazioni ulteriori sul sito: www.fondazionezani.com. //

La Casa Museo Un prezioso scrigno ricco di meraviglie

La visita

A piccoli gruppi con l'accompagnamento di una guida, sempre su prenotazione

■ La Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani si trova a Cellatica (Brescia) in via Fantasia, 8.

La visita alla Casa Museo è consentita solo su prenotazione ed è sempre accompagnata. La Casa Museo è aperta dal martedì al venerdì dalle 9 alle 13, il sabato e la domenica con orario continuato dalle 10 alle 17.

È possibile effettuare la prenotazione della visita alla Casa Museo tramite il sito www.fondazionezani.com oppure per telefono al numero 030-2520479.

Questi i prezzi d'ingresso, comprensivi della visita guidata:

Intero: 10,00 euro, inclusa la visita accompagnata.

Ridotto: 7,00 euro, inclusa la visita accompagnata per visitatori dai 65 anni di età, stu-



Capolavori. Un'opera di Boucher

denti muniti di tesserino, disabili, con accompagnatore per chi necessita, soci o tesserati di enti convenzionati con il Museo, residenti nel Comune di Cellatica, gruppo completo di 10 persone.

Gratis: ragazzi fino a 16 anni, guide turistiche, capigruppo e insegnanti accompagnatori di scolaresche, giornalisti (con tessera professionale), forze dell'ordine.

Scolaresche: 5,00 euro per ogni studente, il prezzo del biglietto comprende l'attività didattica e l'ingresso alla Casa Museo. //